



ATTUALITÀ ▶ SE NE PARLA

È giusto proibire che i ragazzi partecipino ai rave party?

Dopo la morte di un diciannovenne a Segrate, si riapre la polemica su libertà personale e responsabilità

SÌ

SONO FESTE FUORILEGGE E FOMENTANO LA VIOLENZA

Pensa che sarebbe utile proibire lo svolgimento dei rave party?

Certamente. Sono fuorilegge perché violano le norme vigenti sull'uso di droghe, sulla sicurezza pubblica e sull'inquinamento acustico. In nome della loro libertà violano quella degli altri, nella totale indifferenza delle norme che regolano la convivenza civile. I giovani hanno il diritto di divertirsi, ma nel rispetto della legge. Fortunatamente, la maggior parte dei ragazzi studia, lavora e si diverte rispettando la legge e solo una piccola minoranza di loro è attratta dai rave party. In Italia, però, c'è stata una perdita progressiva del concetto di legalità. Il '68, con lo slogan "Vietato vietare", ha aperto la strada a un'apparente libertà che si è trasformata in assenza di regole e di punti di riferimento. I rave sono anche il simbolo del vuoto che circonda questi ragazzi, il cui obiettivo è trasgredire a ogni costo.

Quindi dovrebbero intervenire le forze dell'ordine?

Quando le leggi vengono

violate, l'intervento delle forze dell'ordine è indispensabile. Oltre alla repressione dell'illegalità, è necessario anche un sistema di controllo volto a prevenire ed evitare incidenti, scoraggiando i soggetti più pericolosi, che si rivelano spesso elementi trascinanti, ma anche per impedire, o almeno ostacolare, il traffico degli stupefacenti.

Qualcuno può obiettare che chi si droga a un rave, lo può fare anche a casa propria...

È vero. Tuttavia è inammissibile dire "Lasciamo che si facciano i rave, tanto uno se vuole si droga comunque". Il problema non si risolve chiudendo un occhio sull'illegalità. Per questo Alleanza Nazionale ha presentato un progetto di legge affinché i rave party vengano messi fuorilegge. Dobbiamo dare un segnale ben preciso e far sì che ciò che è illegale venga perseguito: o si è dentro o si è fuori dalla legge. Deve essere chiaro che non tutto è ammesso. Poi ciascuno si assumerà le proprie responsabilità,



Silvia Ferretto, consigliere regionale della Lombardia per Alleanza Nazionale.

ma una cosa è certa: non possiamo legalizzare ciò che legale non è.

In quale altro modo si potrebbe evitare l'effetto dei rave?

Offrendo ai giovani alternative valide, fin dai primi anni di vita. Famiglia e scuola devono dare modelli positivi, educare al rispetto delle regole e delle altre persone e trasmettere valori. Purtroppo a scuola non si studia più educazione civica e le conseguenze sono evidenti. La repressione da sola non basta: prevenzione, educazione e informazione sono indispensabili. Così come anche mettere a disposizione dei giovani centri di aggregazione sani e sicuri, dove potersi divertire, fare musica, socializzare, lavorare e studiare insieme. Luoghi di incontro dove possano valorizzare ed esprimere al meglio la loro energia positiva e dove la pubblicità ingannevole di modelli fuorvianti non trovi spazio.



Marcello Saponaro, dell'esecutivo nazionale e consigliere regionale della Lombardia per i Verdi.

Perché sarebbe inutile vietare i rave party?

La maggior parte dei rave party è già illegale. Spesso si tratta di occupazione senza permesso di capannoni, di solito dismessi e quindi pericolosi. Chi oggi invoca il divieto ai rave dimostra la sua scarsa conoscenza del mondo giovanile, oppure fa solo propaganda proibizionista. Invece, bisogna affrontare i problemi dei rave come delle discoteche, costruendo un dialogo con i giovani. Reprimere e basta non ha senso: come si può immaginare di "deportare" 4 o 5 mila giovani in una sera? Per condurli dove, in uno stadio? Bisogna dialogare e ridurre il danno, per esempio con la presenza sul posto di ambulanze e operatori sociali.

Cosa proporreste per evitare drammi come quello di Segrate?

Bisogna entrare nell'ottica della riduzione del danno: si ai "pill test" (l'analisi chimica delle

NO

SONO GIÀ ILLEGALI, CI VUOLE INVECE PIÙ PREVENZIONE

pasticche), in modo che i giovani consumatori sappiano cosa assumono, e sì alla distribuzione di acqua per combattere la disidratazione provocata dal caldo, dal ballo e dallo sbalzo. È inutile continuare ad agire da orbi, bisogna prendere atto dei problemi e cercare di ridurli: restare ad attendere il mondo perfetto, senza droghe, uccide troppe persone.

È utile la prevenzione nelle scuole?

Certo. Aumentare il livello di informazione dei giovani è alla base della responsabilizzazione. Poi sarà più facile costruire un dialogo tra ragazzi, famiglie e istituzioni. Per esempio, il kit antidroga del sindaco Moratti (un set per rilevare la presenza nell'organismo di stupefacenti, offerto gratuitamente ad alcune famiglie milanesi con figli adolescenti, ndr) allontana ancora di più i figli dai loro genitori. Non si può entrare nelle case come se fossimo in un distretto di polizia.

Però, una vittima dei rave c'è stata...

Un ragazzo è morto e

oggi tutti parliamo della pericolosità dei rave. Ieri era lo stesso per la discoteca, domani lo sarà per le droghe consumate in spiaggia davanti al falò con le chitarre. Il problema droga è molto più complesso di quanto i proibizionisti, quelli che ritengono che sia sufficiente vietare, pensano sia. Abbiamo più giovani consumatori di sostanze illegali in carcere, ma anche un mercato invaso da droghe pesanti, sempre più pericolose e più "tagliate". È il momento di sperimentare forme di legalizzazione. Delle droghe leggere, innanzitutto, per separarle dalle altre. Poi torniamo a parlare ai giovani, senza moschetto e paternalismo.

Cosa è stato fatto dai politici per combattere l'uso di stupefacenti?

Il centrodestra non ha realizzato nulla di utile per i giovani e nulla di diverso dalla repressione della legge Fini-Giovanardi, varata dal precedente governo Berlusconi. Il risultato di questa legge sono più consumatori nelle carceri e più droga nelle strade.